



L'Arcivescovo di Catania

ABITARE IL TEMPO CON MARIA, COME MARIA

Immacolata Concezione della B.V. Maria

8 dicembre 2025

Carissimi,

in questo avvento dell'anno giubilare ci siamo proposti di riflettere sul senso dell'”abitare” il tempo, consapevoli che la storia è "segnata" profondamente dal mistero della nascita di Cristo, che Egli è il Veniente in ogni tempo e alla fine dei tempi.

Come ha abitato il tempo Maria?

L’evangelista Luca ci fa entrare discretamente in un luogo, Nazareth, che secondo le nostre categorie di uomini e donne del XXI secolo, doveva essere caratterizzato dalla monotonia tipica dei piccoli centri, perché non era che un villaggio. Oggi noi siamo così bene abituati alla frenesia che, se da un lato ce ne lamentiamo, dall'altro la ricerchiamo. Maria invece viene raggiunta dall'annuncio dell'angelo nel tempo proprio di una vita normale, scandita dallo scorrere di ritmi di lavoro e riposo, dalle familiarità di una società rurale, dalla quotidianità che piace ai semplici. Maria è stata raggiunta da Dio in un tempo caratterizzato da questi elementi semplici: non nel Tempio con i ritmi delle sue liturgie, come Zaccaria, né in un giorno di festa particolare. Maria ci insegna a vivere ogni giorno come il momento buono per attendere e accogliere il Signore: possiamo dire che la sua chiamata è tutta la sua

esistenza terrena sono la vigile attesa di ciò che di bello e grande può accadere nella nostra vita, senza distoglierci dal dovere quotidiano. Nella Sacra Scrittura un termine greco indica il momento in cui la grazia di Dio irrompe nella storia: la parola è "kairòs". Maria ha vissuto nella semplicità il suo tempo aperta al "kairòs", il tempo opportuno in cui Dio ci visita e ci salva. La Vergine Santa diviene per noi maestra nell'uso del tempo, non nel senso che ci insegna a non sprecarlo per "monetizzarlo", ma a non sciuparlo per le occasioni di relazioni e doni inaspettati della grazia che esso ci offre.

In questo tempo Maria pensa al suo futuro: è promessa sposa di un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. Avere dei progetti di vita è importante: vuol dire che non si vive alla giornata e c'è sempre l'attesa di una novità nella nostra vita. Ma Dio irrompe nella vita di Maria non perché cambia qualche dettaglio della sua esistenza, ma opera qualcosa di radicale: le propone di diventare madre del Suo Figlio, e non grazie a Giuseppe. Il nostro tempo, quello decisivo della nostra esistenza, ha un nome: vocazione. Con esso coincide tutto ciò che siamo, i nostri anni e le stagioni della vita: vivere è rispondere ad una vocazione. Davanti alla prospettiva del "per sempre", cioè tutto il tempo che abbiamo davanti, possiamo spaventarci, così come lei è rimasta turbata per quel progetto che le cambiava la vita. Cosa fa sì che Maria passi dal turbamento alla fiducia? Ci sono due espressioni che le permettono di "fare la differenza": «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1, 30); «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1, 37). Abitare il tempo con queste due convinzioni, che prima sono due rassicurazioni che toccano il cuore di Maria, poi diventano i punti fermi della sua vita, non è altro che vivere di fede. Perché agire in un modo piuttosto che in un altro? Perché scegliere uno stato di vita o uno stile di vita? Perché continuare a scegliere "per sempre"? Maria è abitata dalla fede che nulla è impossibile a Dio e che non deve temere perché Dio la guarda con amore. In fondo, cari fratelli e sorelle, le convinzioni che ci portano a delle scelte sono tutte racchiuse in quelle due espressioni di fede, per noi e per Maria. In questo momento storico caratterizzato da fenomeni di corruzione, mi sono chiesto che cosa può essere cambiato in chi nella sua vita ha abbracciato una professione o un servizio al bene comune poi è arrivato a commettere certe azioni. Forse è stato animato da buone intenzioni, ma poi ha mollato la presa scivolando nella tentazione di dirigere la propria storia e quella altrui in uno stile che è lontano dalla rettitudine, dalla trasparenza, dalla giustizia, da Dio, come hanno fatto Adamo ed Eva.

Maria ci insegna un altro modo di abitare il tempo, perché da quell'atto di fede scaturisce una risposta: «Ecco la serva del Signore ...» (Lc 1, 38). Se senti che Dio può guidare la storia dell'umanità, non desideri altro che essere Suo servo. Nel totale abbandono di Colei che non è stata toccata dal peccato di Adamo, che fa della persona umana un essere autoreferenziale, troviamo la luce per capire come abitare il tempo: come il "sì" ad una chiamata di Dio. In fondo è questo che ci permette di "generare Dio": il mondo e il tempo saranno "abitati" da testimoni di speranza, quando la nostra quotidianità, come quella di Nazareth, sarà illuminata dalla fede e il mondo, anche quello che ci sembra più perduto, abitato dal nostro essere servi del Signore.